



PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE di
MONTECCHIO PRECALCINO



Relazione verifica assoggettabilità VIA

**Campagna Mobile
INTERVENTI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E MESSA IN
SICUREZZA DELLE AREE DI PROPRIETÀ DI SILVA**

**(di cui all'Atto Unico n° 2020/E6/1273 dello sportello associato -
Comune di Montecchio Precalcino (VI))**

IL RICHIEDENTE:



SILVA s.r.l.



Sede Legale: Via Terraglioni 50 – 36030 Montecchio Precalcino (VI)
Codice Fiscale e Partiva IVA 03219800269
Telefono: (+39) 0445-855022, Fax (+39) 0445-865140
e-mail: info.silva@ecoeridania.it – p.e.c.: silva@pec.ecoeridania.it

IL LEGALE RAPPRESENTANTE
Ing. Giorgio Damonte

	00	9/07/2024
Indice	Revisione / Revision / Modification	Data

**Relazione verifica
assoggettabilità VIA per
l'utilizzo del vaglio**

CAMPAGNA MOBILE

**INTERVENTI DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE E MESSA IN
SICUREZZA DELLE AREE DI PROPRIETÀ DI SILVA**

Sede Legale e operativa:
Via Terraglioni 50 – 36030 Montecchio Precalcino (VI)
T. +39 0445 855022 | F 0445 855533 | M.
info.silva@ecoeridania.it | [PEC silva@pec.ecoeridania.it](mailto:PEC_silva@pec.ecoeridania.it)
Capitale Sociale Euro 2.699.734,00 i.v.
CF e Partita IVA 03219800269– R.E.A. VI - 305231
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
EcoEridania S.p.A.

REDATTO: Prepared by / Rédigé par	9/07/2024	Paola Rossi
VERIFICATO: Checked by / Vérifié	9/07/2024	Marco Malaspina
APPROVATO: Approved / Approuvé	9/07/2024	Marco Malaspina

Sommario

1. PREMESSA	3
1.1. Soggetto proponente	3
1.2. Autorizzazioni	3
1.3. OBIETTIVO DEL PROGETTO	4
2. LOCALIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA MOBILE	4
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.2. RIFERIMENTI CATASTALI	6
3. QUADRO DELLA PIANFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE	6
3.1. LIVELLO COMUNITARIO	7
a. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE	7
3.2. LIVELLO NAZIONALE	9
3.3. LIVELLO REGIONALE	10
3.4. LIVELLO COMUNALE	19
4. SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA MOBILE	27
5. STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	29
5.1. Scarichi idrici	29
5.2. Produzione di rifiuti	29
5.3. Utilizzo di risorse naturali	30
5.4. Rumore	30
5.5. Emissioni in atmosfera	31
5.6. Suolo e sottosuolo	32
5.7. Flora e fauna	32
5.8. Cumulo con altri progetti	32
5.9. Rischio di incidenti	32
5.10. Misure di mitigazione	33
6. RISCHIO DI INCIDENTI O DI INFORTUNI	34
7. CONCLUSIONI	35

1. PREMESSA

Il presente studio preliminare ambientale è stato redatto ai sensi della Legge Regionale n.4 del 18/02/2016 e s.m.i., allo scopo di attivare la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale per **l'installazione temporanea di un impianto mobile di vagliatura per il recupero (R5) di rifiuti inerti non pericolosi (CER 170504) in Via Terragioni 44. Montecchio Precalcino, VI.**

Considerata la potenzialità dell'impianto e le quantità di rifiuti oggetto della campagna di trattamento, il progetto rientra al punto 7, lettera z.b, dell'allegato IV alla parte II del decreto legislativo n. 152/2006 ed è pertanto ascrivibile alla categoria di cui all'Allegato A2 alla Legge Regionale n. 4/2016 e s.m.i., punto n. 7, lett. z.b):

Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'area oggetto dell'intervento è di proprietà della Silva.

Gli interventi oggetto di studio sono di salvaguardia ambientale e messa in sicurezza delle aree di proprietà di Silva di cui all'Atto Unico n° 2020/E6/1273 dello sportello associato - Comune di Montecchio Precalcino (VI) rilasciato alla ex Safond Martini.

1.1. Soggetto proponente

Impresa:	SILVA S.R.L.
con sede legale:	36030 Montecchio Precalcino (Vicenza)
Via	Terragioni, 50
Partita IVA:	03219800269
N. iscrizione Registro delle Imprese	03219800269 della CCIAA di Vicenza

1.2. Autorizzazioni

La Ditta Silva che effettuerà le attività di scavo e vagliatura, è iscritta all'Albo nazionale gestori ambientali nella categoria e classe:

Categoria 9 attività di bonifica dei siti

Classe B importo dei lavori di bonifica cantierabili fino a euro 9.000.000,00

L'impianto mobile che sarà impiegato è stato autorizzato all'esercizio per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi dalla Provincia di Vicenza, con Determina n° 860 del 04/07/2024 - Area Tecnica Servizio Rifiuti Via Vas.

1.3. OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il progetto descrittivo degli interventi di messa in sicurezza del sito e di rimozione delle sorgenti di contaminazione è stato presentato tramite SUAP in data 21/10/2020 (prot. 246851).

La Conferenza dei Servizi del 12/04/2021, esaminato il progetto e gli studi integrativi (analisi di rischio, verifiche di stabilità) richiesti dagli Enti competenti, ha approvato il progetto.

Il 21.05.2021 il SUAP ha rilasciato il Nulla Osta alla realizzazione dell'intervento con Atto Unico n. 2020/E6/1273 che costituisce Permesso di costruire, recependo i pareri espressi dagli Enti competenti nell'ambito del procedimento. Con questo ultimo atto viene anche dichiarato concluso il procedimento avviato con istanza presentata dalla Ditta in data 21/10/2020.

Obiettivo del progetto è di procedere con la realizzazione degli interventi di salvaguardia ambientale e messa in sicurezza delle aree di proprietà di Silva di cui all'Atto Unico n° 2020/E6/1273 dello sportello associato - Comune di Montecchio Precalcino (VI) rilasciato alla ex Safond Martini a seguito della presentazione del progetto esecutivo.

2. LOCALIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA MOBILE

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nelle proprietà di via Terraglioni n. 44, nel Comune di Montecchio Precalcino (VI), la ditta Silva gestisce un impianto di recupero a caldo di rifiuti di fonderia e produzione di sabbie pre-rivestite

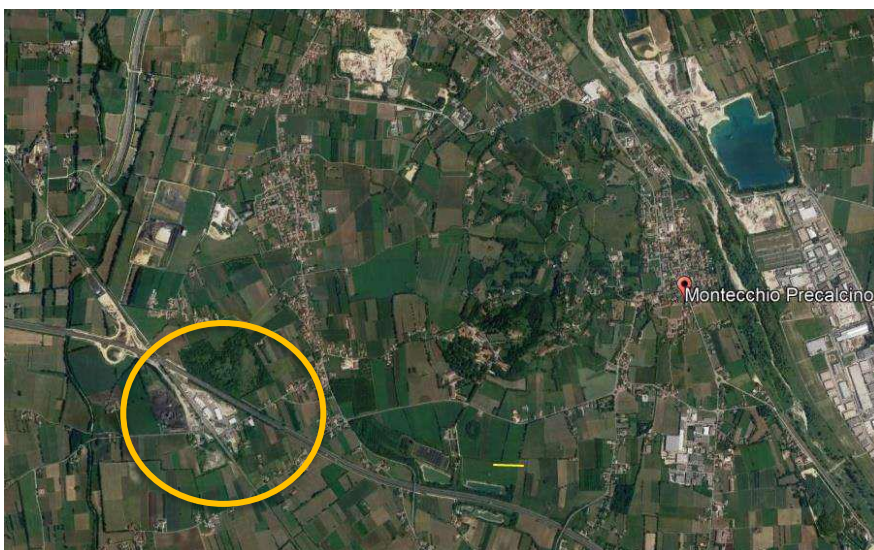


Figura 2.1 – Ubicazione sul territorio

La proprietà T44 occupa una superficie di circa 60'000 mq distinta in:

- ✓ un'area di circa 40'000 mq occupata dagli impianti di recupero e produzione sabbie e malte in esercizio;
- ✓ un'area di circa 20'000 mq occupata da piazzale adibito allo stoccaggio di sabbie e minerali industriali ad una quota sopraelevata di circa 6 m rispetto all'impianto e pressappoco allineata con la quota della strada (68.6 m s.l.m.).

Silva è anche proprietaria dell'ara T50. Le due aree sono divise tra loro dalla linea ferroviaria Vicenza-Schio e collegate a sud da via Terragioni, che garantisce l'accesso agli impianti.

A ovest è presente un'area agricola, mentre a est corre l'autostrada A31-Valdastico, oltre la quale si estendono discariche di inerti di altra proprietà.

A nord scorre la Roggia Asinara Transegole, che separa le proprietà dalla nuova "Superstrada Pedemontana Veneta".

2.2. RIFERIMENTI CATASTALI

Con riferimento alla Figura 2.2, l'area di interesse è così identificata catastalmente:

- ✓ area T44: Foglio 11 mappale 10-111-185.

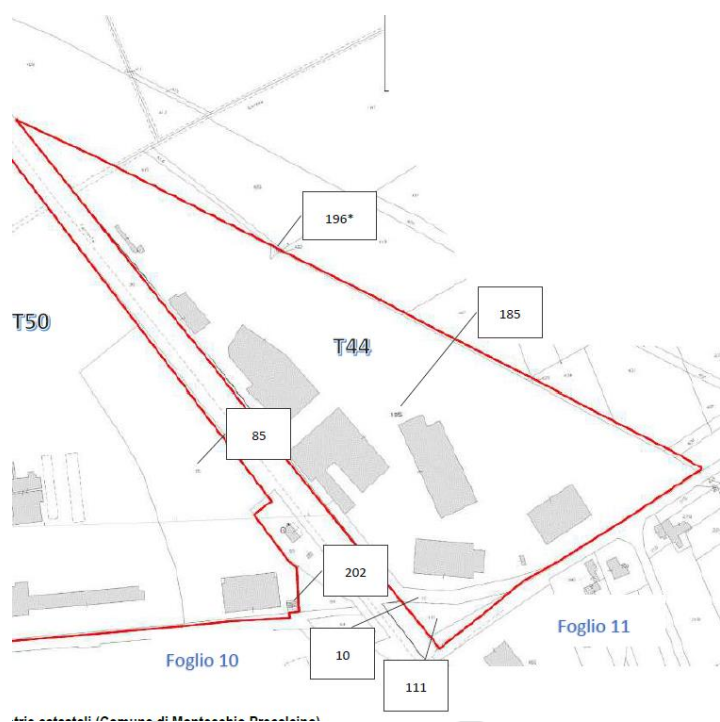


Figura 2.2 – Identificazione catastale

* f. 11, mapp. N. 196: particella di circa 30 mq coinvolta nel progetto di sicurezza ma di proprietà AUTOSTRADA BRESCIA VERONA VICENZA PADOVA S.P.A. secondo visura aggiornata giugno 2024

3. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE

Nei seguenti paragrafi si è analizzata l'attività di vagliatura e movimentazione materiali, rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica vigenti sul territorio interessato.

Vista la natura temporanea dell'intervento, l'analisi si è concentrata maggiormente sugli strumenti più pertinenti, che sono il Piano di Classificazione Acustica Comunale, il Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI).

3.1. LIVELLO COMUNITARIO

a. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

La Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la Rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2).

Nel raggio di 5 km dall'impianto sono presenti due aree della Rete Natura 2000, ovvero:

- la ZSC IT3220040 - *Bosco di Dueville e risorgive limitrofe*;
- la ZPS IT3220013 - *Bosco di Dueville*.

Come mostrato nella seguente figura, l'area di intervento per la messa in sicurezza non interferisce con Siti della Rete Natura 2000. Le aree più prossime si localizzano a circa 1.400 m di distanza dal sito

A queste aree si aggiungono le *Important Bird Areas* (IBA) che, pur non appartenendo alla Rete Natura 2000, sono dei luoghi identificati sulla base di criteri omogenei dalle varie associazioni che fanno parte di Bird Life International.

Dall'analisi della Figura 3.2 si evince che l'area di intervento non interferisce con nessuna area IBA, collocandosi le stesse a distanze superiori a 10 km dall'area di impianto.

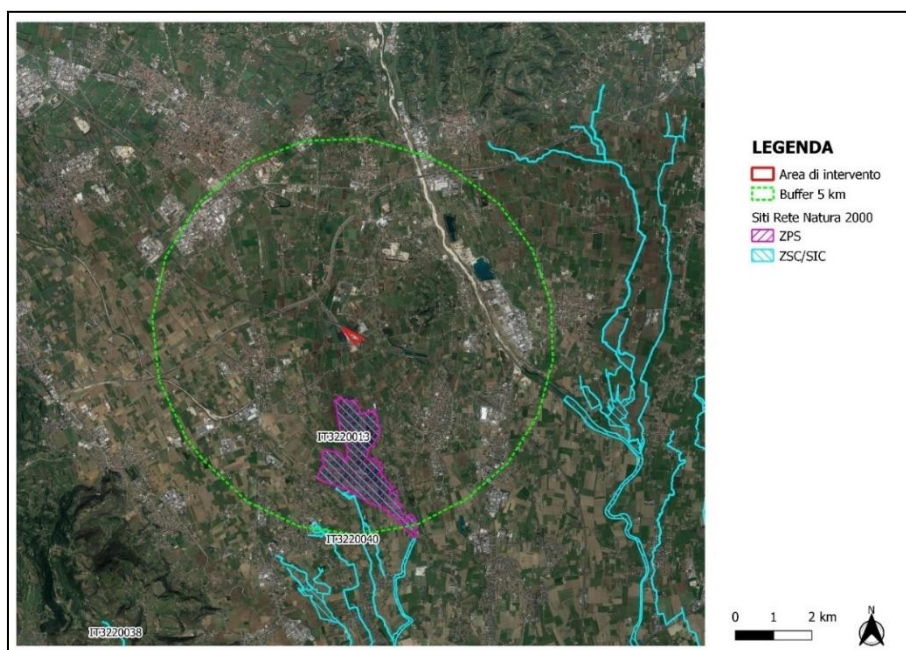


Figura 3.1: Siti della Rete Natura 2000 in un raggio di 5 km dall'impianto

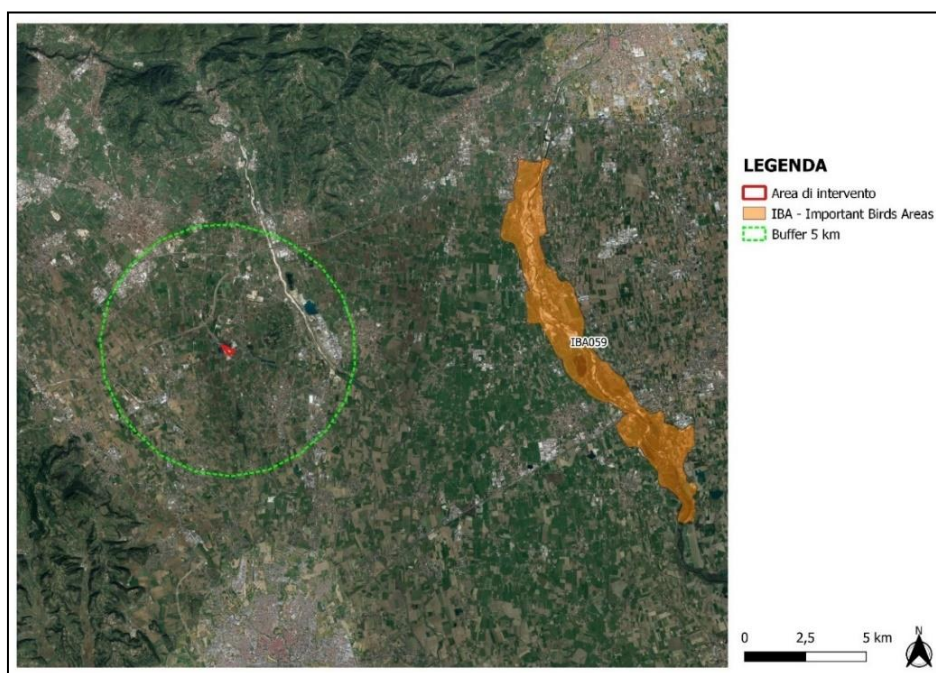


Figura 3.2: Inquadramento dell'area di impianto rispetto alle I.B.A.

Le Aree protette sono state istituite in base alla Legge 394/1991 e alle leggi di recepimento regionali. I dati relativi alle Aree Protette si trovano nella banca dati comune sulle aree designate denominata *Common Database on Designated Areas* (CDDA) che confluisce nella banca dati mondiale sulle aree protette denominata "*World Database on Protected Areas*" (WDPA).

Le Aree protette che vengono incluse nel CDDA sono quelle inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree protette (EUAP) che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri. Si aggiungono a queste aree protette quelle istituite dopo l'ultimo aggiornamento dell'EUAP che risale al 2010. Esse rispondono ai criteri EUAP e dispongono di atti normativi di istituzione (DPR, DGR...).

Attualmente è in vigore il VI aggiornamento EUAP, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/05/2010.

Secondo l'art. 2 della legge n. 394/1991, le aree protette sono classificate in: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali, Riserve naturali, Aree marine protette e Altre aree naturali protette.

Come mostrato nella seguente figura, l'area di intervento si colloca esternamente alle perimetrazioni di Aree Protette.

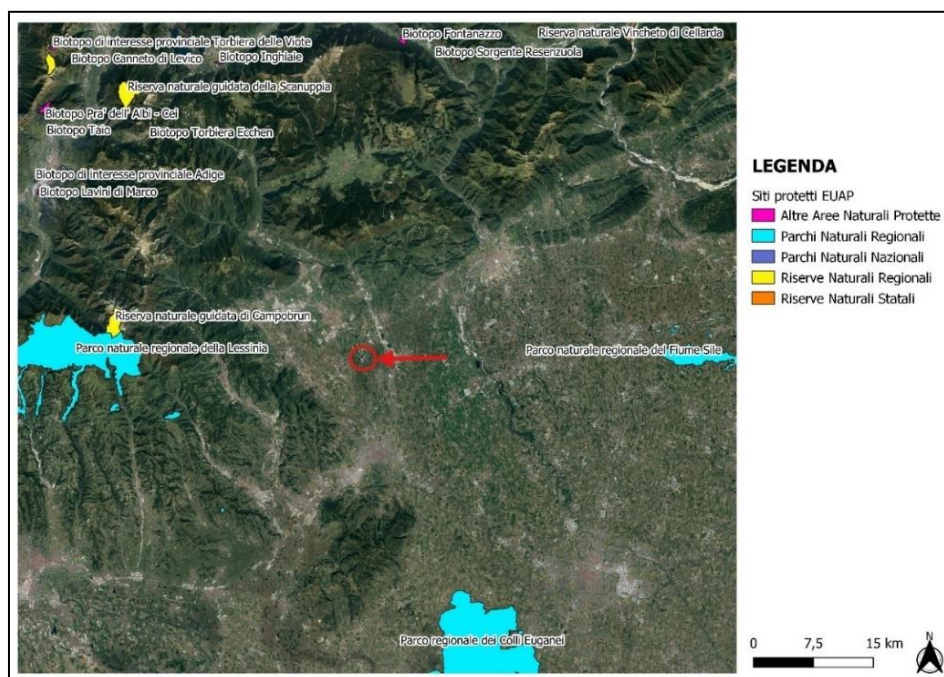


Figura 3.3: Aree Protette, VI aggiornamento EUAP

3.2. LIVELLO NAZIONALE

a. DECRETO LEGISLATIVO N. 42/2004 “CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO”

La normativa, che si colloca nella più generale politica di salvaguarda del paesaggio in un’ottica di sostenibilità ambientale, può essere così sintetizzata.

Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici:

- per beni culturali si intendono beni immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico antropologico, archivistico e bibliografico ed altri aventi valore di civiltà;
- per beni paesaggistici si intendono gli immobili e le aree indicate dall’art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

Per l’individuazione di potenziali interferenze con l’impianto si è fatto riferimento al Portale SITAP, un sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte

contemporanea finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica.

Dall'analisi di tale documentazione si evince che l'area di intervento risulta esterna alle aree perimetrare e vincolate. Come mostrato nella seguente figura, l'impianto si colloca a circa 650 m dalla perimetrazione delle aree di rispetto di coste e corpi idrici.

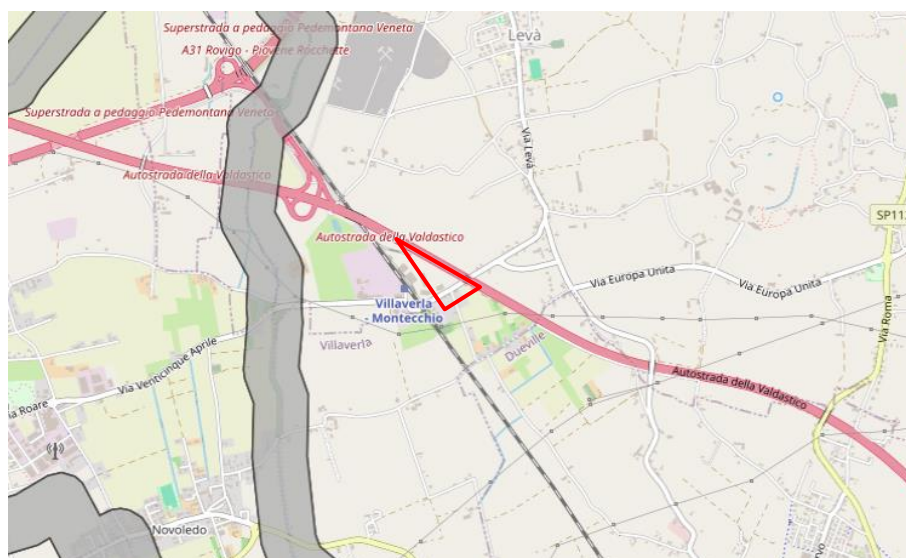


Figura 3.4: Perimetrazione aree di rispetto coste e corpi idrici D.Lgs. n.42/2004. Fonte: SITAP

3.3. LIVELLO REGIONALE

a. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto, con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17/07/2020), ha approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato nel 2009 con i contenuti di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" (BUR n. 45 del 27/04/2004), senza attribuzione della valenza paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio; in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), esso indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Come sintetizzato in premessa alle Norme Tecniche di Attuazione, il PTRC è dunque, "un piano di idee e scelte piuttosto che di regole, un piano di strategie e progetti piuttosto che di prescrizione, forte della sua capacità di sintesi, di orientamento nella pianificazione provinciale e di quella comunale". In particolare, il PTRC promuove lo sviluppo sostenibile, l'uso razionale del territorio, il contenimento del consumo del suolo e la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, concorrendo con gli altri strumenti di

pianificazione, in ossequio al principio di sussidiarietà e nel rispetto delle diverse autonomie, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.

Oltre agli allegati tecnico-descrittivi e alle Norme Tecniche di Attuazione, il PTRC è composto da una serie di elaborati grafici che sviluppano e descrivono visivamente per ciascun ambito di pianificazione le azioni e le previsioni di Piano. Tali elaborati grafici rappresentano le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale che, in conformità col Piano stesso e nel rispetto delle specifiche normative di settore, sono attuate nei progetti, piani o altri strumenti comunque denominati che ne disciplinano la loro esecuzione.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del PTRC con riferimento all'area di interesse.

- **Tav. 01a - Uso del Suolo Terra:** l'area del sito, identificata come parte del "tessuto urbanizzato", è inserita nell'ambito paesaggistico n. 23, "Alta Pianura Vicentina", ed è localizzata nel contesto del sistema del suolo agrario: le cosiddette "Aree ad elevata utilizzazione agricola"; il PTRC identifica tali ambiti come aree di presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale; per tali aree va favorito il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario; va perseguita la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua; va sostenuta la conservazione e perseguito il miglioramento della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica; va limitata la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.

Non si ravvisano, in ogni caso, elementi di criticità riguardo alle attività previste nell'intervento di messa in sicurezza in quanto ubicato all'interno di un ambito produttivo esistente e consolidato.

- **Tav. 01b - Uso del suolo Acqua:** il territorio comunale di Montecchio Precalcino è identificato nel Piano come comune con falde vincolate per l'utilizzo idropotabile. L'area aziendale ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" ed in "Zone vulnerabili da nitrati". Per le eventuali misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, si rimanda all'analisi del Piano Regionale di Tutela delle Acque, nonché al Piano

stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.

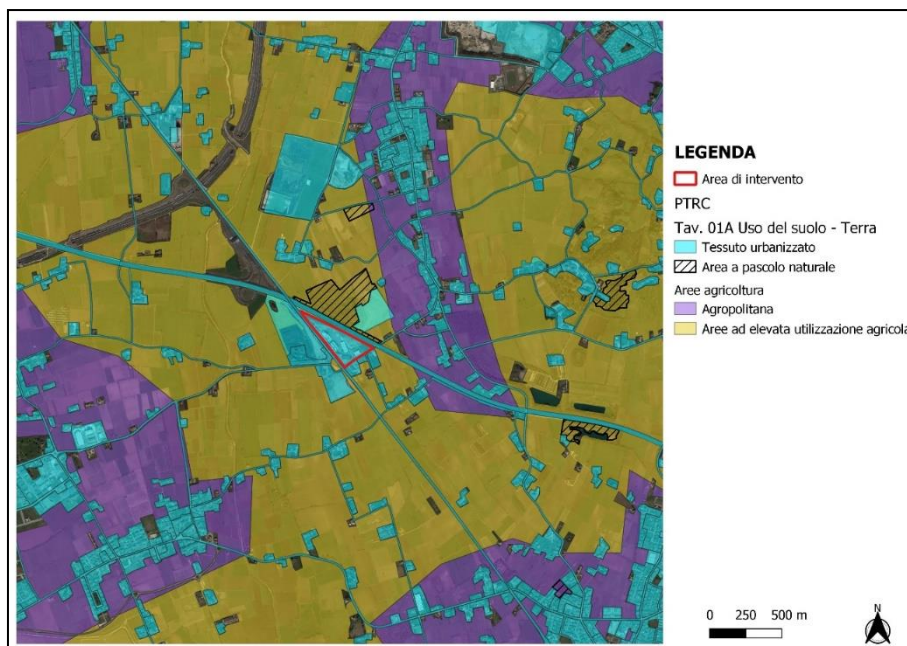


Figura 3.5: Uso del suolo - Terra (rif. Tav. 01a del PTRC 2020)

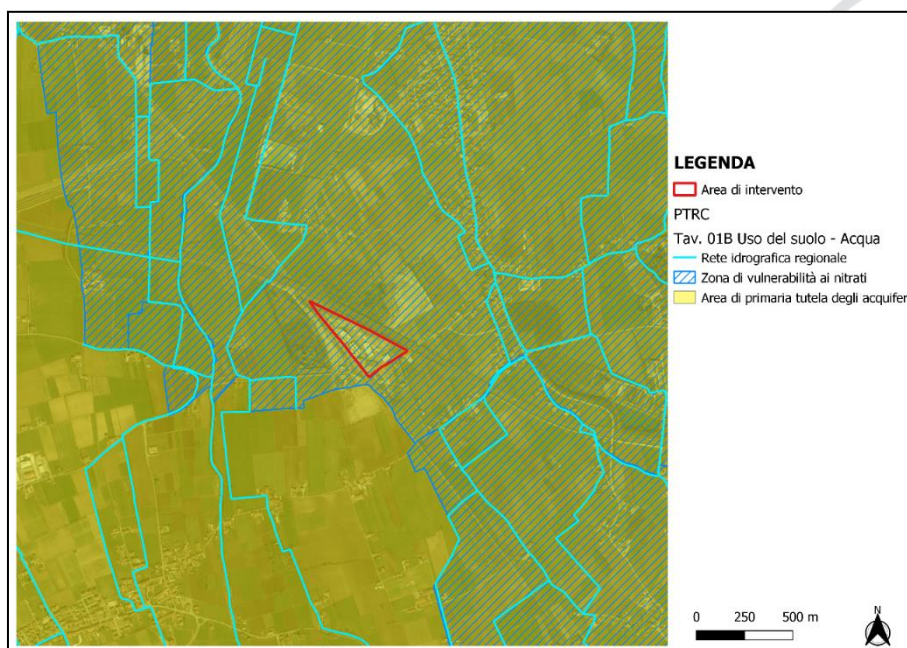


Figura 3.6: Uso del suolo - Acqua (rif. Tav. 01b del PTRC 2020)

- **Tav. 01c - Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico:**
l'area non risulta perimetrata nel sistema idrogeologico né in quello del rischio sismico sviluppati nel Piano e risulta indicata come superficie irrigua.
- **Tav. 02 - Biodiversità:**

non ricade in alcuna perimetrazione del sistema della Rete Ecologica regionale. La diversità dello spazio agrario viene classificata come “bassa”.

- **Tav. 03 - Energia e Ambiente:**

l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da inquinamento da NOx ed in Aree con possibili livelli eccedenti di radon.

- **Tav. 04 Mobilità:**

l'area di progetto ricade in prossimità di elementi appartenenti al “rete stradale” e “rete ferroviaria”. Le azioni di intervento insisteranno all'interno di un lotto produttivo esistente, senza modifica delle strutture e infrastrutture viarie esistenti. Non si prevede inoltre la modifica, rispetto a quanto già autorizzato, degli attuali accessi al compendio produttivo.

In sintesi, il PTRC non contiene elementi ostativi alla realizzazione del progetto in esame.

b. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione del Veneto ha approvato il PTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Successivamente sono state pubblicate le Linee Guida applicative del PTA, approvate con DGR n. 80 del 27/01/2011 e, con DGR n. 842 del 15 maggio 2012, sono state approvate alcune modifiche delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA come risultante anche delle altre modifiche apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio regionale. Ulteriori modifiche apportate sono state recepite con DGR n. 1023 del 2018 e con DGR n. 1170 del 2021.

L'idrografia naturale dell'alta pianura non è molto sviluppata, a causa della natura essenzialmente permeabile del sottosuolo, che consente l'infiltrazione in profondità delle acque meteoriche; molto sviluppata è invece la rete delle numerose regimazioni e canalizzazioni a scopo agricolo. Gli elementi di maggior rilievo sono costituiti dal torrente Astico, che scorre ad oltre 3,5 km a Est della zona in esame, il torrente Timonchio, che scorre ad oltre 3 km a Ovest della zona in esame ed il torrente Igna, a circa 400 m ad Ovest.

Tra i corsi d'acqua secondari ricordiamo le rogge Franzana est, ad ovest dell'area, la roggia Monza ad est, come mostrato nella seguente figura.

all.04 – Relazione verifica assoggettabilità VIA

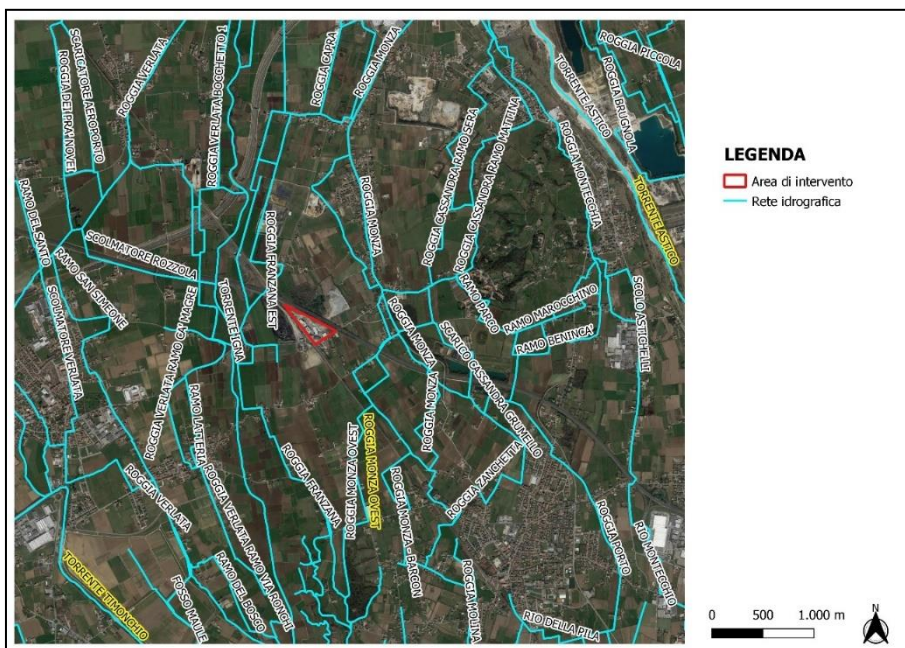


Figura 3.7: Reticolo idrografico nell'area in esame. In giallo evidenziati i corsi d'acqua menzionati nel testo

Come rappresentato nella Figura 3.8, estratta dalla carta delle Aree sensibili del Piano di tutela delle Acque, l'area di Impianto è localizzata in un'area classificata come bacino scolante nel mare Adriatico.

In Figura 3.9 e 3.10 si evince come l'area di impianto ricade in una Zona avente grado di vulnerabilità della falda freatica di tipo Elevato ed in Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

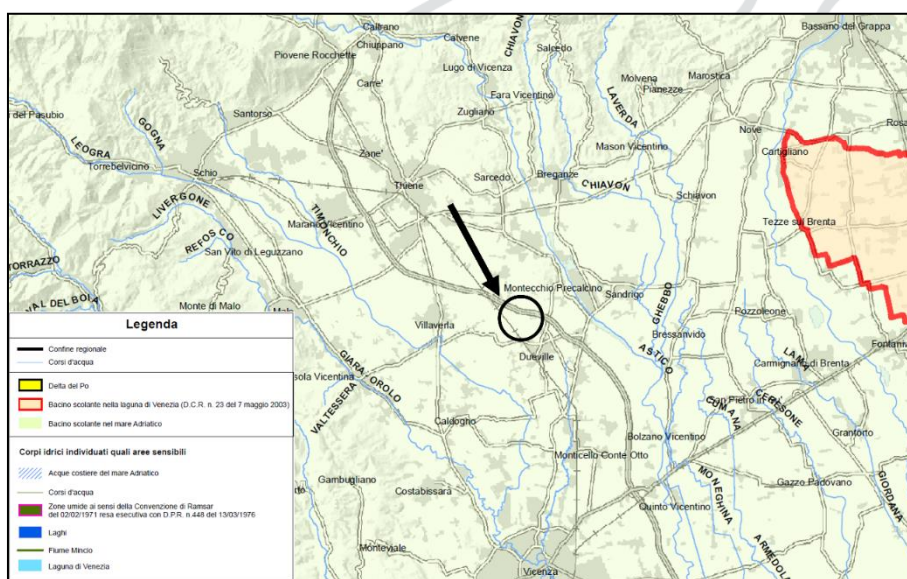


Figura 3.8: Aree sensibili definite dal PTA. La freccia ed il cerchio nero indicano l'area di impianto.

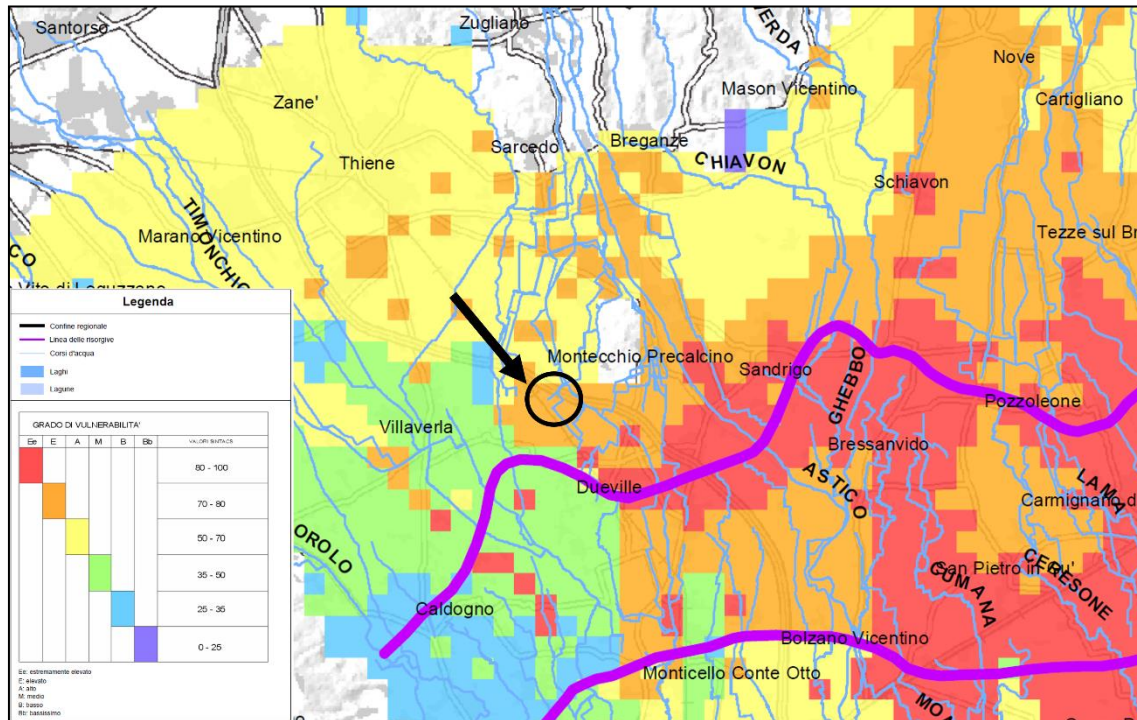


Figura 3.9: Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta. La freccia ed il cerchio nero indicano l'area di impianto.

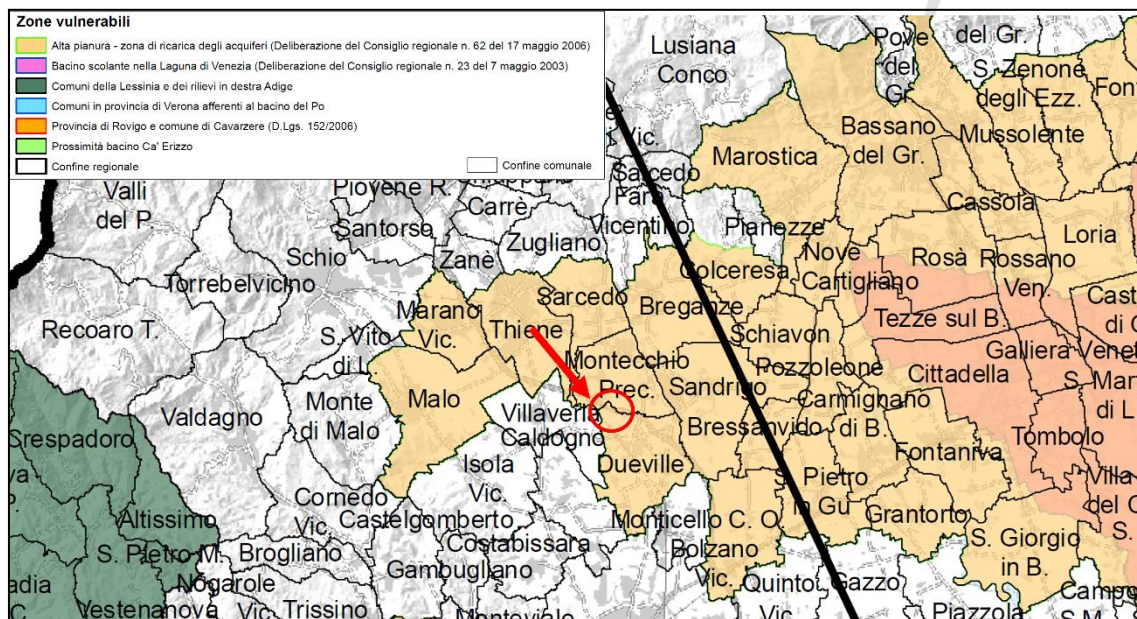


Figura 3.10: Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. La freccia ed il cerchio rosso indicano l'area di impianto.

Di seguito si riporta l'estratto della carta relativa alle zone omogenee di protezione dall'inquinamento, in cui l'area di intervento ricade in Zona di ricarica.

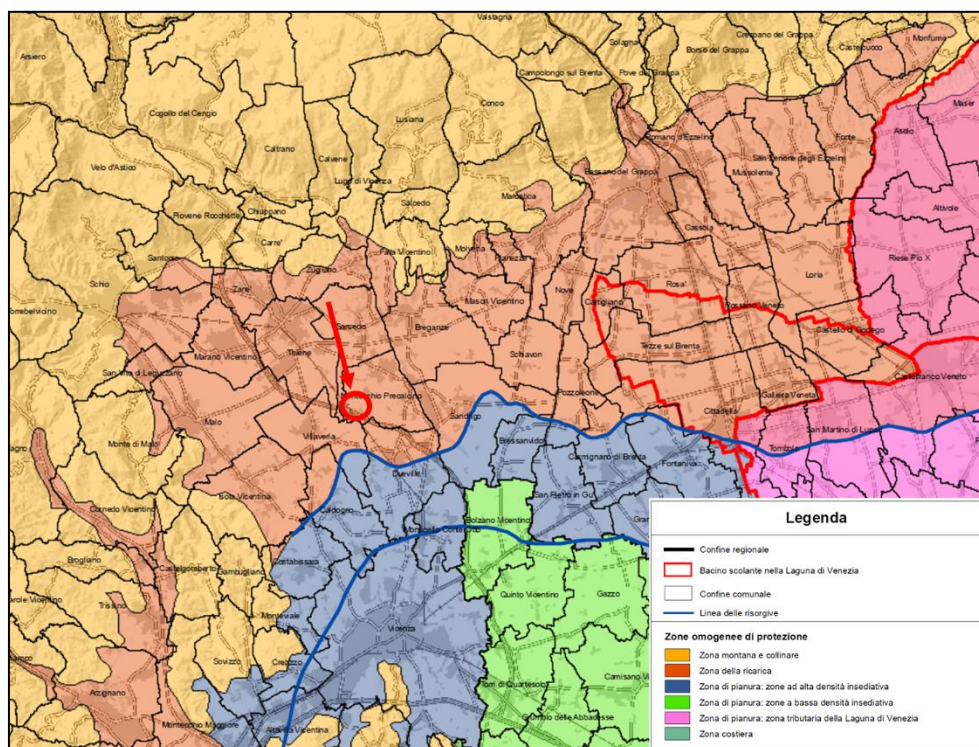


Figura 3.11: Zone Omogenee Protezione Inquinamento. La freccia ed il cerchio rosso indicano l'area di impianto.

Con riferimento alle Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, il punto 3 all'art. 13 delle NTA del Piano definisce che *“Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152” e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola”.*

c. Piano per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I.

Il territorio della Regione Veneto è suddiviso nei seguenti bacini idrografici:

1. Bacini di interesse nazionale:
 - fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione, Livenza, Tagliamento, Isonzo;
 - fiume Po;
 - fiume Adige.
2. Bacini di rilievo interregionale:
 - fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco;
 - fiume Lemene.
3. Bacini di rilievo regionale:
 - fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza;

- area scolante in Laguna di Venezia.

L'area di impianto ricade nel Bacino del Brenta; il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini) e corrispondenti misure di salvaguardia è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21.11.2013 (G.U. serie generale n.97 del 28.04.2014).

Come mostrato nella seguente figura, secondo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, l'area non rientra tra quelle classificate a pericolosità idraulica.

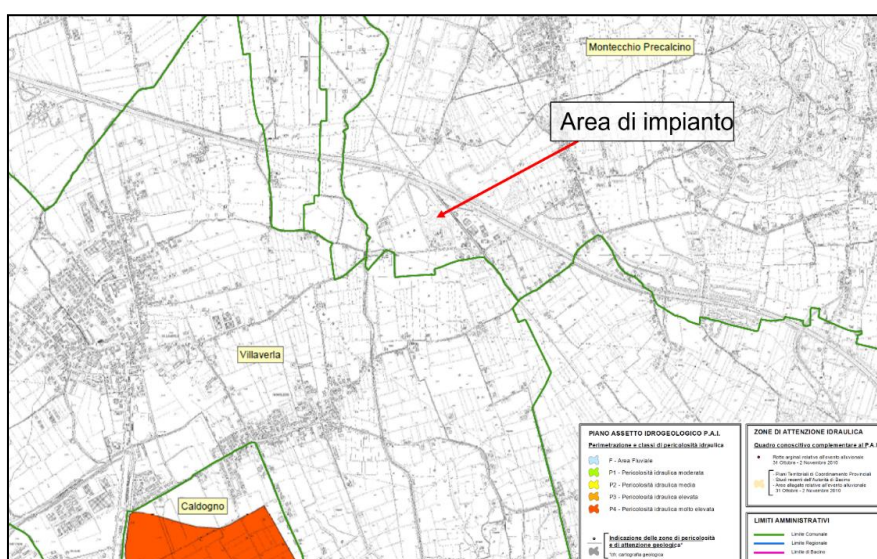


Figura 3.12: PAI - Carta della Pericolosità Idraulica

d. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA

La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha adottato in data 21 dicembre 2021 il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.lgs n. 152/2006.

Dalla consultazione dei tematismi rappresentati nelle mappe dell'allegato IV del Piano si evince che l'area di impianto non ricade tra quelle classificate a pericolosità idraulica.

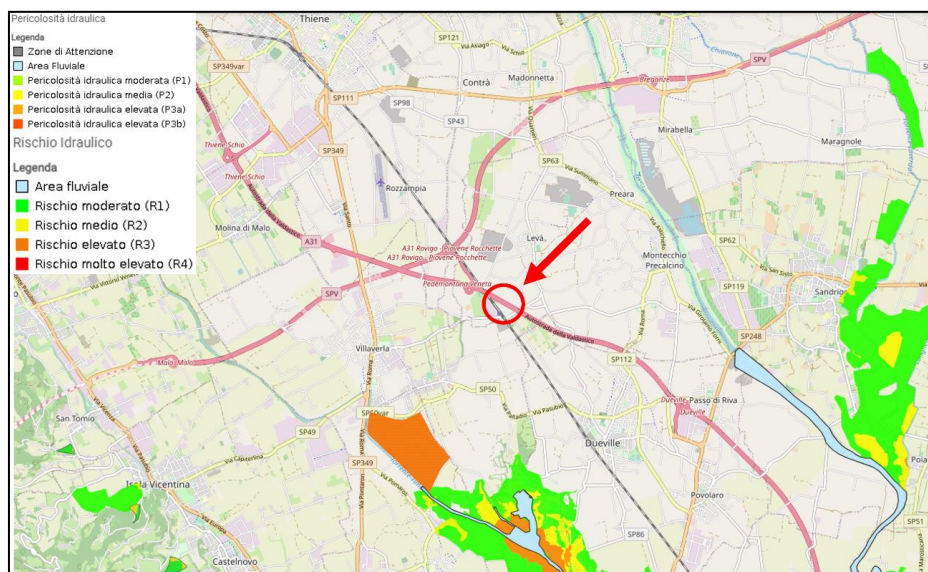


Figura 3.13: Inquadramento dell'area di impianto rispetto alle perimetrazioni individuate dal PGRA.

e. Vincolo idrogeologico

Dalla consultazione dei dati presenti sul Geoportale regionale, come mostrato nella seguente figura, l'area di impianto non ricade in Aree soggette a vincolo idrogeologico.

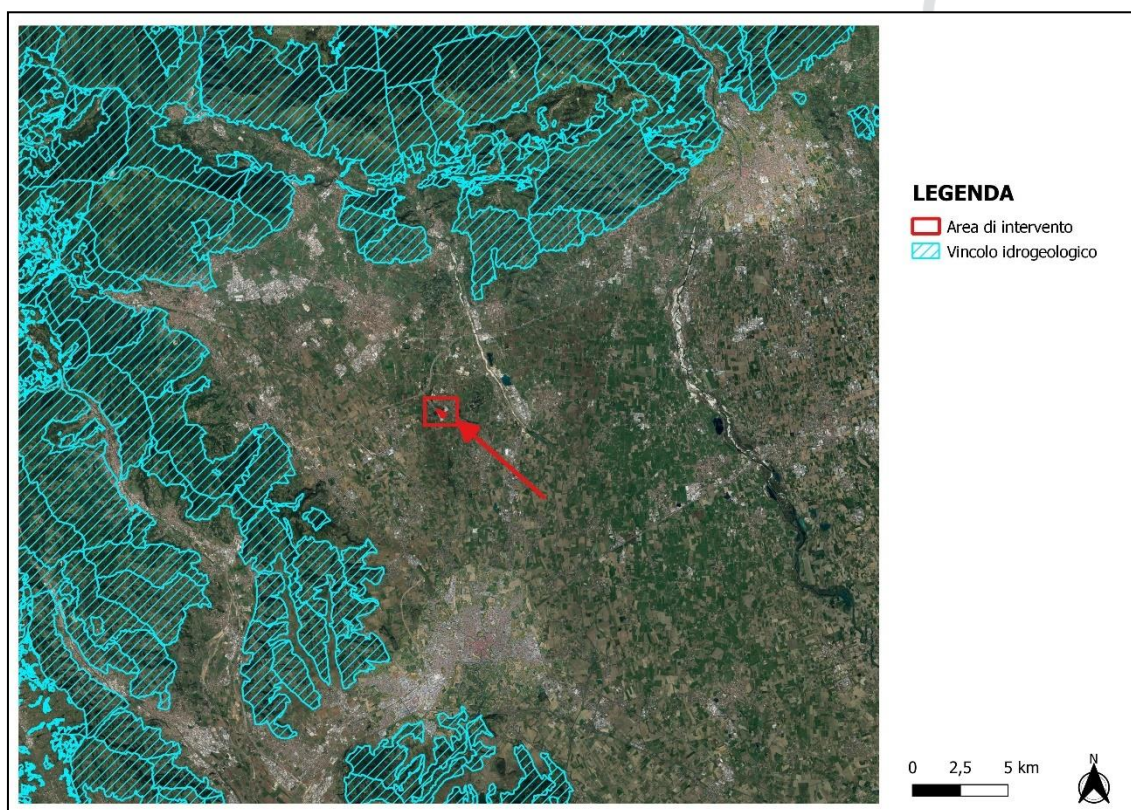


Figura 3.14: Aree soggette a vincolo idrogeologico. Fonte: Geoportale Regione Veneto

Rispetto alla pianificazione analizzata non si rilevano elementi di contrasto con il Progetto in esame.

3.4. LIVELLO COMUNALE

Il Piano Regolatore Comunale del Comune di Montecchio Precalcino si articola in **Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)**, denominato *Terre di Pedemontana Vicentina*, che interessa i comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo, Zugliano, approvato con la Conferenza dei Servizi del 12 settembre 2008 e ratificato con D.G.R. n. 2777 del 30 settembre 2008, e **Piano degli Interventi (P.I.)**.

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

a. Piano di Assetto del Territorio Intercomunale - P.A.T.I.

Come mostrato nelle seguenti figure, estratte dalle Tavole del P.A.T.I., l'area di impianto ricade in una zona che non presenta particolari elementi di tutela o di vincolo se non una porzione dell'area interessata dalla fascia di rispetto ferroviaria e un'altra porzione interessata dalla fascia di rispetto autostradale.

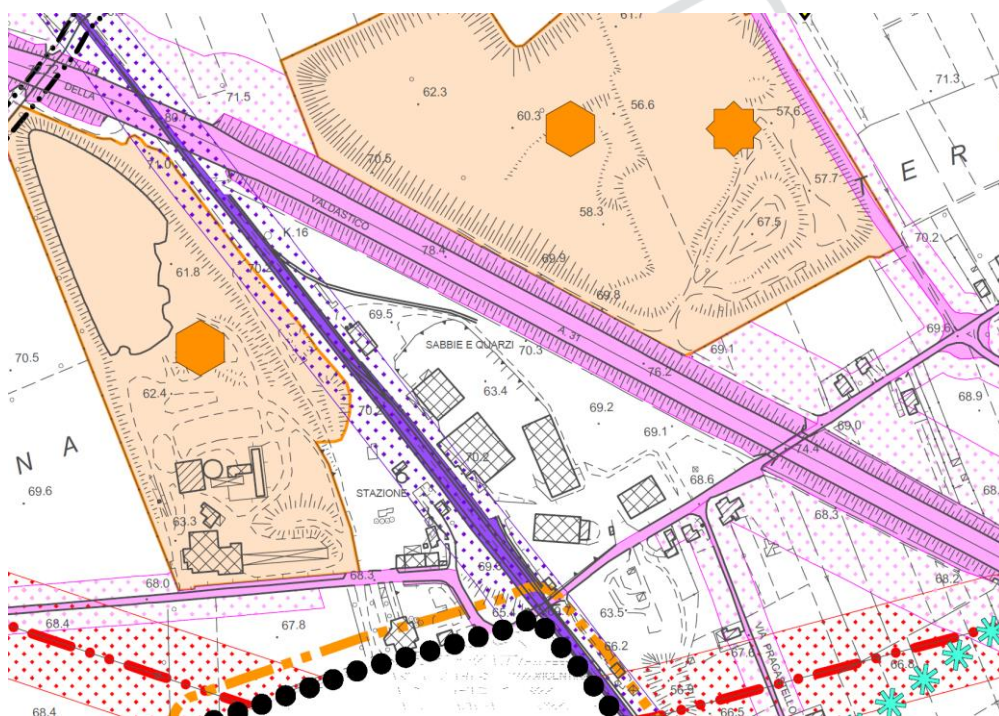


Figura 3.15: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI (

Zoom dell'area di interesse)

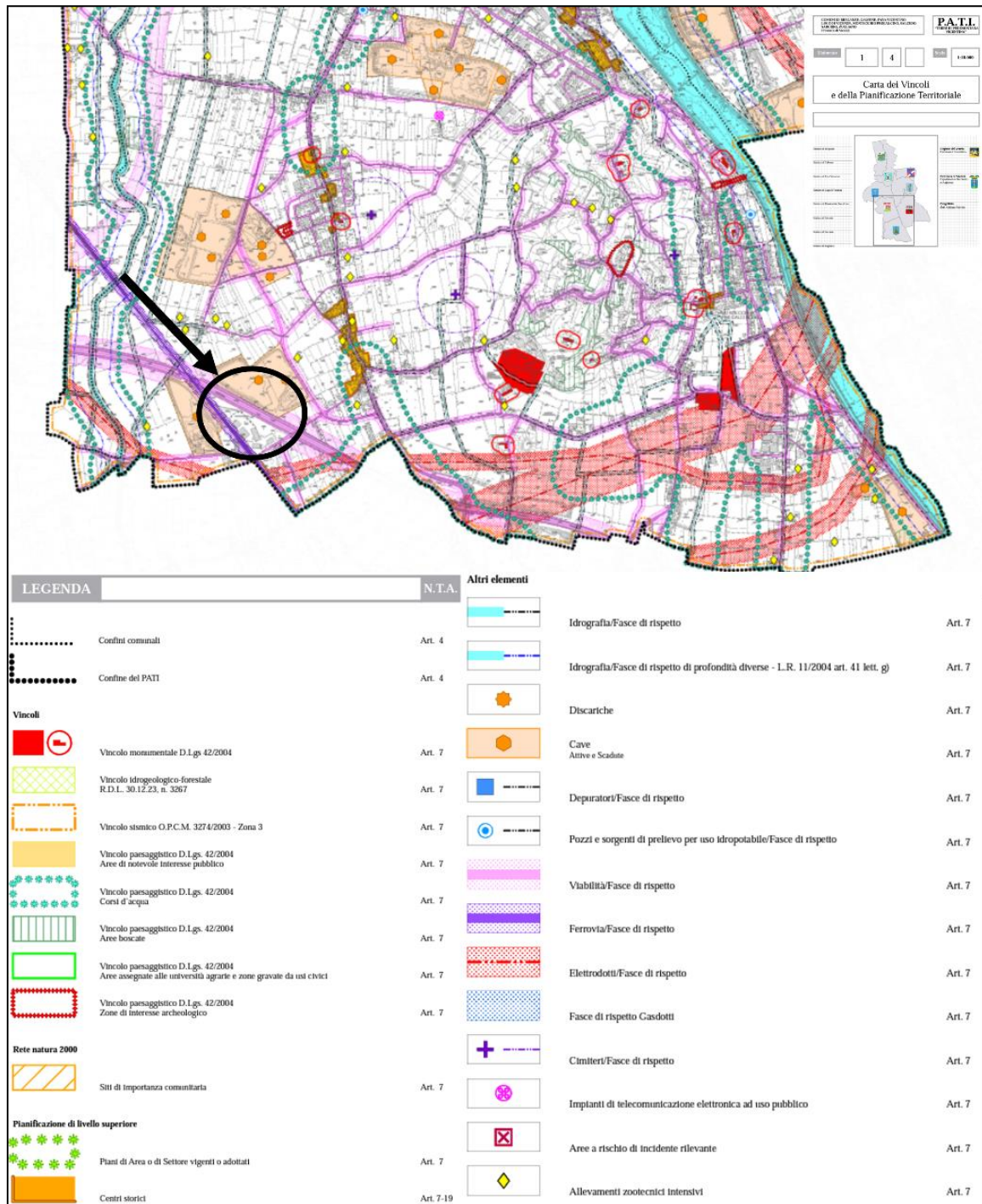


Figura 3.16: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PATI

Con riferimento alle “Ferrovie: fasce di rispetto D.P.R. n. 753/80 - D Lgs n. 190/02”, l’art. 7 delle N.T.A. del P.A.T.I. prescrive:

“**PRESCRIZIONI** - Il PI, al fine di favorire l’abbattimento dell’inquinamento acustico e per ridurre l’eccessiva prossimità delle fonti d’inquinamento chimico, lungo i nuovi tratti di infrastrutture ferroviarie, individua una specifica fascia, destinata ad accogliere i necessari interventi di ambientazione degli

stessi. Le fasce di cui al precedente comma dovranno far parte integrante e sostanziale del progetto dell'infrastruttura ed acquisite contestualmente alla stessa, affinché in queste possano essere realizzate le opere di mitigazione dagli impatti ambientali legati all'inquinamento acustico ed al paesaggio.”.

Con riferimento a “*Infrastrutture della mobilità: fasce di rispetto Codice della Strada e Regolamento di esecuzione*”, l'art. 7 delle N.T.A. del P.A.T.I. prescrive:

“DIRETTIVE - *Il PI completa l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento e adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.*

PRESCRIZIONI - *Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti. Il PI all'interno delle zone di rispetto stradale definirà:*

- *gli interventi ammissibili;*
- *i casi e le modalità nei quali sono ammessi interventi di ampliamento degli edifici esistenti;*
- *la realizzazione dei locali seminterrati e/o interrati e la loro distanza minima;*
- *la realizzazione di nuove costruzioni, attrezzature, impianti, nonché di opere e manufatti di interesse generale.*

Il PI, al fine di favorire l'abbattimento dell'inquinamento acustico e per ridurre l'eccessiva prossimità delle fonti d'inquinamento chimico, lungo i tratti delle infrastrutture stradali, individua una specifica fascia, destinata ad accogliere i necessari interventi di ambientazione degli stessi. Le fasce di cui al precedente comma dovranno far parte integrante e sostanziale del progetto di nuova infrastruttura ed essere acquisite contestualmente alla stessa, affinché in queste possano essere realizzate le opere di mitigazione degli impatti ambientali legati all'inquinamento acustico ed al paesaggio. Il PI, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 11/04, potrà prevedere compensazioni che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio di cui all'art. 35 delle presenti norme, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione dell'area oggetto di vincolo all'ente pubblico che attua l'esproprio.”

Le attività previste nell'ambito del progetto di messa in sicurezza delle aree sono state analizzate con il piano previsionale acustico a cui si rinvia.

Rispetto alla Carta delle Invarianti (figura 3.17) non si presenta alcuna interferenza con gli elementi raffigurati.

Si segnala, a sud dell'area di impianto la presenza di un "manufatto di minore interesse ambientale testimoniale", comunque non rientrante nel perimetro dello stabilimento

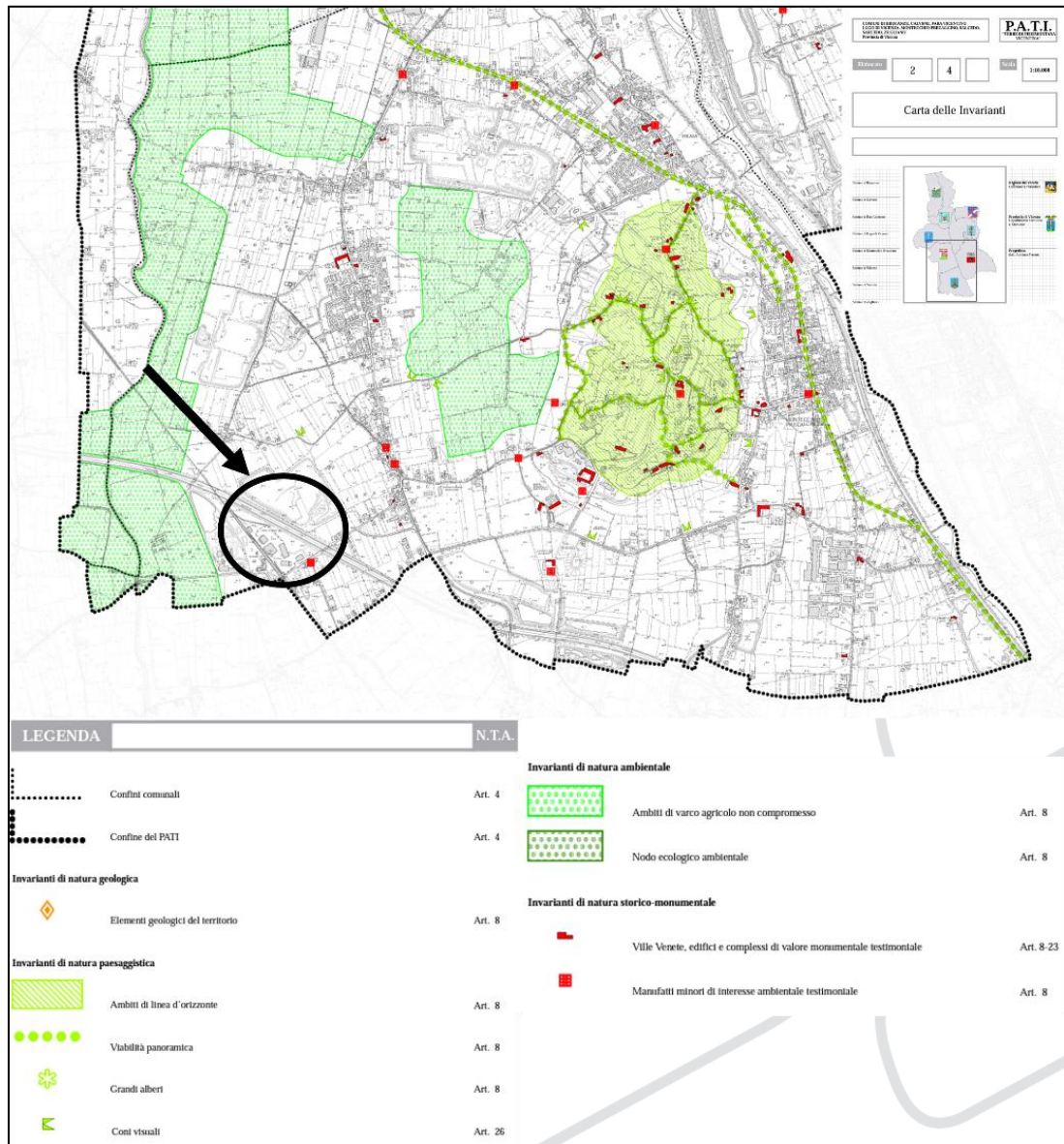


Figura 3.17: Carta delle Invarianti - PATI

b. Piano degli Interventi - P.I.

Il P.I., approvato dal Consiglio Comunale di Montecchio Precalcino con Deliberazione n. 58 del 28/11/2012, è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Dall'analisi della cartografia di Piano si evince che il sito dell'impianto di recupero viene individuato nell'ambito dei seguenti elaborati:

- nella Tavola 1 - Intero territorio comunale (Figura 3.718):
 - il sito rientra fra le zone agricole di pianura interessate da “interventi in variante al P.R.G.” ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii. (procedura Sportello Unico). L’area è interessata, ai sensi dell’art. 54 delle NTO, ad *“ampliamento delle attività produttive in zona propria o impropria approvati alla data di approvazione del primo P.I.”* con denominazione Safond-Martini s.r.l. (ex Martini Sabbie S.p.A. (A.U. n. 2006/E6/1160)
- nella Tavola 2 – Vincoli (Figura 3.198):
 - il sito ricade nell’ambito di un’area di ricomposizione ambientale estinta (destinata ad altri usi) ed in parte all’interno di due fasce di rispetto stradale (via Terraglioni e Autostrada della Valdastico A31) e una fascia di rispetto ferroviario. Nelle fasce di rispetto stradale eventuali ampliamenti dei fabbricati potranno essere concessi soltanto se non sopravanzano l’esistente verso il fronte da cui ha origine il rispetto, così come specificato dalle NTO del Piano degli Interventi. Nell’edificazione e nella realizzazione di manufatti lungo la sede ferroviaria dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui al Titolo III del D.P.R. 753 del 11 luglio 1980, con speciale riguardo agli artt. 40, 47, 49, 54, 58, 59. In particolare, si riporta:
 - *art. 40: “Nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle ferrovie è fatto obbligo ai proprietari di provvedere, ai fini della sicurezza pubblica e dell’esercizio ferroviario, alla preventiva idonea recinzione dei terreni stessi in prossimità della sede ferroviaria.”*
 - *Art. 47: “I fabbricati e le opere di qualunque genere esistenti lungo le ferrovie debbono essere mantenuti in condizioni tali da non compromettere la sicurezza dell’esercizio.”*
 - *Art. 49: “Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.”*
 - *Art. 54: “Lungo le linee ferroviarie fuori dai centri abitati è vietato costruire fornaci, fucine e fonderie ad una distanza minore di 50 metri dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.”*

Eventuali deroghe sono ammesse in presenza delle autorizzazioni di cui all’Art. 60 del D.P.R. 753/80.

“Quando la sicurezza pubblica, la conservazione delle ferrovie, la natura dei terreni e le particolari circostanze locali lo consentano, possono essere autorizzate dagli uffici lavori compartimentali delle F.S., per le ferrovie dello Stato, e dai competenti uffici della M.C.T.C., per le ferrovie in concessione, riduzioni alle distanze prescritte dagli articoli dal 49 al 56. I competenti uffici della M.C.T.C., prima di autorizzare le richieste riduzioni delle distanze legali prescritte, danno, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, comunicazione alle aziende interessate delle richieste pervenute,

assegnando loro un termine perentorio di giorni trenta per la presentazione di eventuali osservazioni. Trascorso tale termine, i predetti uffici possono autorizzare le riduzioni richieste.” Con M.C.T.C. si indica la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Infine, ai sensi dell’Art 17 delle NTO de PI in oggetto “All’interno delle aree destinate a cave o discariche vigono le norme che disciplinano le vigenti disposizioni in materia. L’Amministrazione Comunale nella formulazione del parere, normato dalla L.R. 44 del 07/09/1982, potrà proporre particolari prescrizioni, per la salvaguardia del patrimonio e dell’ambiente circostante e subordinare ogni suo consenso alla messa in opera degli opportuni provvedimenti per la tutela del paesaggio quali rilevati inerpati o cortine piantumate in prossimità dei luoghi di cava.”

Per quanto riguarda la situazione nell’immediato contorno:

- nella Tavola 1 – Intero territorio comunale:
- il sito confina sul lato ovest con “*zone agricole di pianura*” (art. 36 delle N.T.O. del P.I. che sono in parte interessate da “*interventi in variante al P.R.G.*” (art. 54 delle N.T.O. del P.I.) ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii. (procedura Sportello Unico) ed in particolare dall’intervento Safond-Martini s.r.l. (sede originaria): Aut. N. 2006/E6/1622, ed anche nella parte a sud-ovest con “*zone per servizi*” (attrezzature di interesse comune e parcheggi). Sul lato sud-est si trova una zona classificata come “*Zona D1 - zona produttiva e commerciale di completamento*” (art. 30 delle N.T.O. del P.I.). Le rimanenti aree confinanti sono classificate come “*zone agricole di pianura*”.

Riguardo al progetto di cui trattasi, non si rilevano interferenze.

all.04 – Relazione verifica assoggettabilità VIA

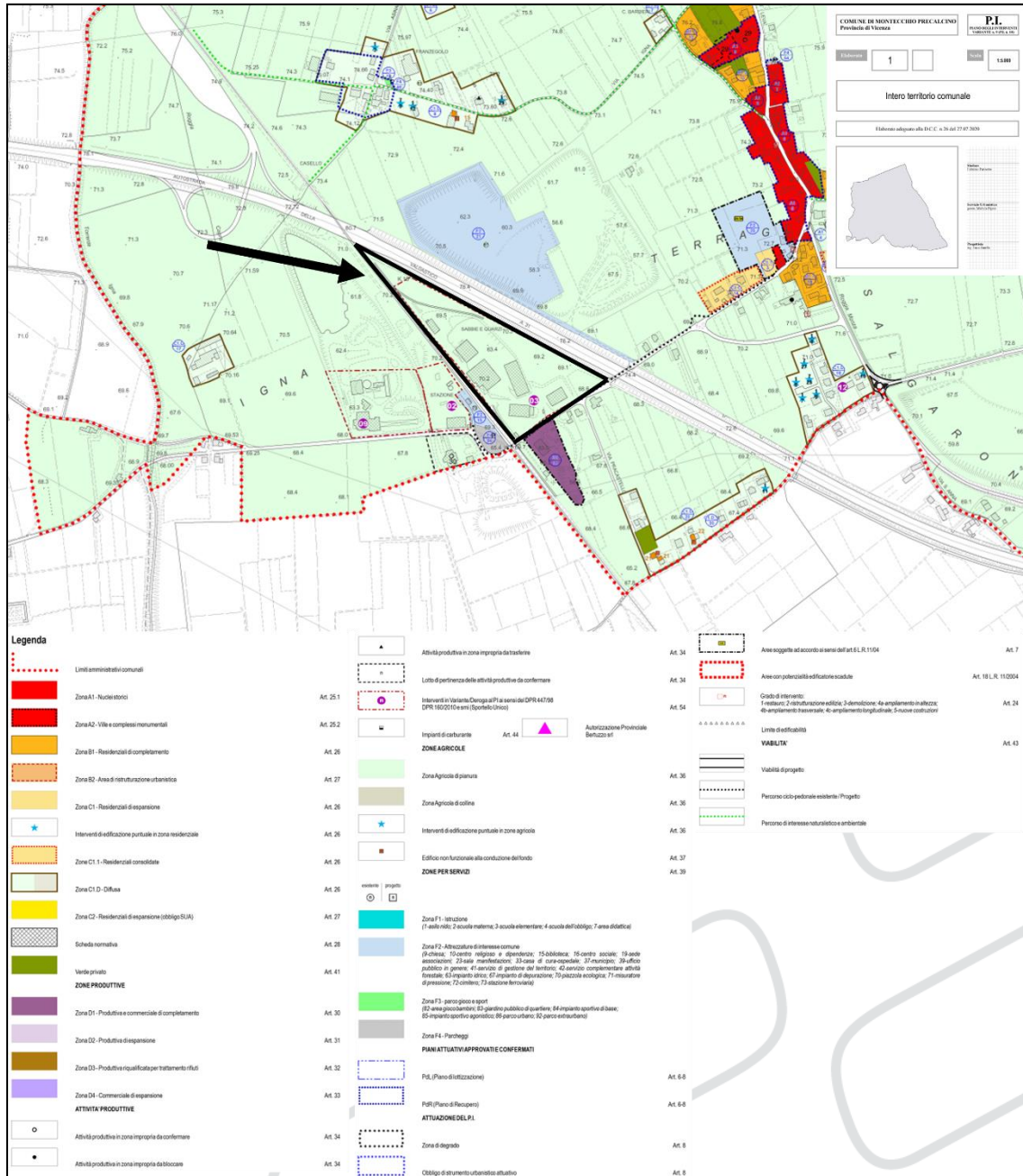


Figura 3.7: Tavola 1 - Intero territorio comunale - P.I.

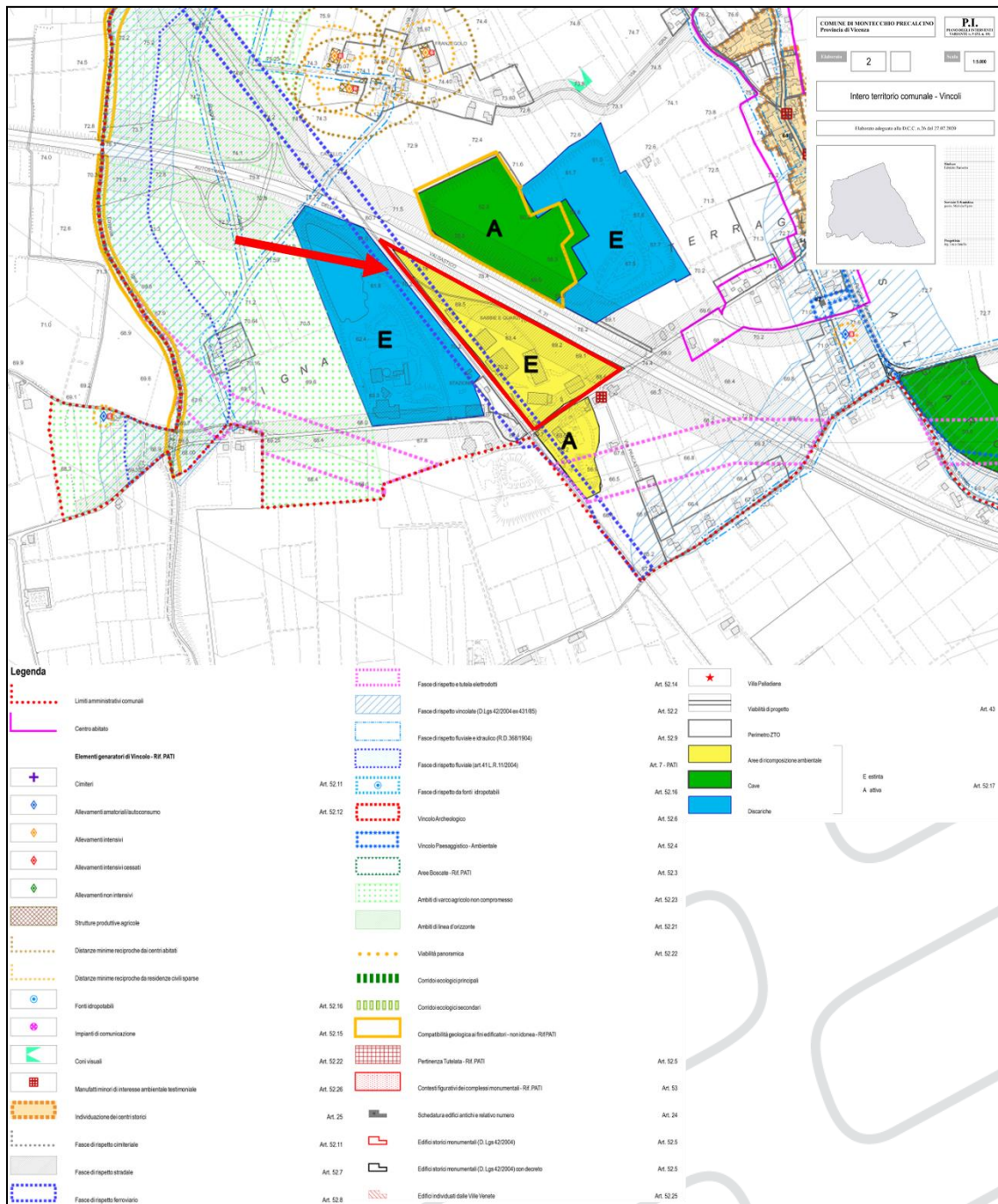


Figura 3.198: Carta dei Vincoli - P.I.

4. SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA MOBILE

Gli interventi di salvaguardia ambientale nell'area ex Safond Martini sita in via Terragioni civ. 44, definiti sulla base dei criteri descritti nel progetto approvato ed autorizzato con atto unico n° 2020/E6/1273 dello sportello associato - Comune di Montecchio Precalcino (VI), consistono nelle seguenti opere: interventi di scavo e vagliatura su di un'area di circa 25.000 mq (A+B) che verranno effettuati in base alle caratteristiche del suolo e del sottosuolo individuate dal progetto di messa in sicurezza procedendo per fasce secondo il piano di intervento di cui alla figura 4.1.

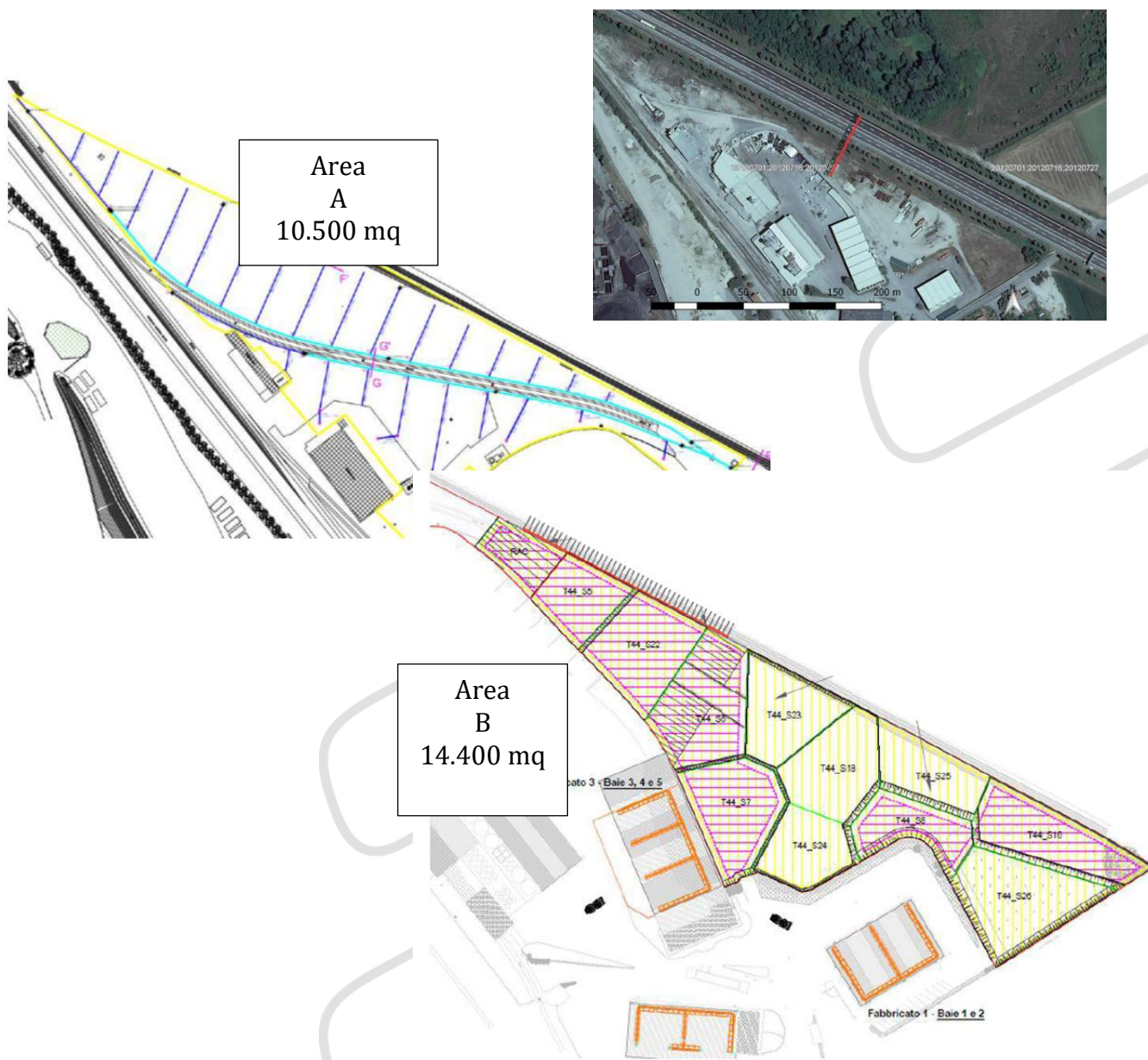


Figura 4.1: Aree di intervento in cui sarà utilizzato il vaglio mobile

L'impianto mobile di vagliatura verrà collocato in posizione limitrofa allo scavo e progressivamente spostato in funzione dell'avanzamento del fronte di scavo.

Il materiale da sottoporre a trattamento (successivamente allo scavo per lotti) verrà caricato nella tramoggia di carico mediante escavatore idraulico o pala meccanica, dove avanzerà sul nastro alimentatore azionato idraulicamente per passare poi sui piani del vaglio, dove il materiale subirà un'energica sollecitazione sussultoria e verrà separato in tre frazioni:

- In relazione al set di reti che verranno montate (fino a 6mm), il materiale trattato con dimensione inferiore alla sezione prestabilita cadrà, dal nastro principale nella parte sottostante, passando attraverso gli spazi delle reti, dove due nastri trasportatori laterali (uno a destra e uno a sinistra) raccolgono e portano a cumulo la frazione più "fine" e la frazione intermedia.
- Il materiale trattato con dimensione superiore alla sezione prestabilita, sopravaglio, verrà separato e trasportato con un nastro trasportatore frontale che raccoglie e porta a cumulo la frazione grossolana.

Nell'impianto verranno prodotte in uscita le seguenti frazioni di sottovaglio <0.6 cm, 0.6-2.0 cm, 2-4 cm e > 4 cm.

Successivamente, il materiale in uscita dall'impianto verrà raccolto e movimentato presso apposita area di deposito mediante pala meccanica per essere sottoposto ad analisi finalizzata a definire la gestione finale del materiale proveniente dalla vagliatura.

I set analitici sono definiti all'interno del progetto esecutivo approvato.

L'impianto mobile opererà con un unico ciclo di funzionamento di massimo 8 ore giornaliere in fascia oraria diurna in funzione dei materiali da trattare.

Dall'attività dell'impianto mobile si potranno originare le seguenti tipologie di materiali:

- ✚ **EoW (materie prime secondarie):** materiale da reinterro per il riutilizzo in sito nell'ambito dell'attività stessa di messa in sicurezza, come approvato dal progetto di cui all'Atto Unico n° 2020/E6/1273 – che cita "... prevedendo l'utilizzo in sito per tale frazione, le analisi di classificazione dovranno prevedere un test di cessione previsto dal D.M. 186/06";
- ✚ **Rifiuti prodotti:** legno, plastica, vetro, ferro, ecc., generati dalla selezione meccanica prima del trattamento o dal trattamento meccanico dei rifiuti da avviare ad impianti di recupero;

- ✚ **Altri Rifiuti prodotti non rispondenti ai requisiti come materia prima secondaria:** ad esempio EER 19 13 02 – Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01*– che verranno avviati a recupero in altri impianti appositamente autorizzati.

Il progetto esecutivo prevede altresì i campionamenti e le analisi fondo scavo che verranno eseguiti secondo la procedura approvata.

5. STIMA DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Di seguito si individuano ed illustrano i principali fattori di pressione ambientale ascrivibili alle attività dell'impianto mobile di vagliatura e di movimentazione materiali, che permettono di pervenire ad un giudizio di rilevanza degli impatti ambientali ad esse connessi.

5.1. Scarichi idrici

Le attività descritte precedentemente non generano scarichi idrici. Il materiale che verrà vagliato e movimentato ha una umidità intrinseca tale da non prevedere utilizzo di acqua in quantità tale da generare scarichi idrici.

È stato comunque previsto l'utilizzo, in caso di necessità, di un cannone nebulizzatore che produce nebbia che evita la diffusione di polveri.

Ne deriva che l'attività non causerà alcun impatto sulla matrice acqua, sia essa superficiale o sotterranea.

5.2. Produzione di rifiuti

Come anticipato al paragrafo 4, dall'attività dell'impianto mobile si potranno originare le seguenti tipologie di materiali:

- ✚ **EoW (materie prime secondarie):** materiale da reinterro per il riutilizzo in sito nell'ambito dell'attività stessa di messa in sicurezza, come approvato dal progetto di cui all'Atto Unico n° 2020/E6/1273 – che cita “.... prevedendo l'utilizzo in sito per tale frazione, le analisi di classificazione dovranno prevedere un test di cessione previsto dal D.M. 186/06”;
- ✚ **Rifiuti prodotti:** legno, plastica, vetro, ferro, ecc., generati dalla selezione meccanica prima del trattamento o dal trattamento meccanico dei rifiuti da avviare ad impianti di recupero;

✚ **Altri Rifiuti prodotti non rispondenti ai requisiti come materia prima secondaria:** ad esempio EER 19 13 02 – Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01*– che verranno avviati a recupero in altri impianti appositamente autorizzati.

Per quanto sopra, i rifiuti eventualmente prodotti nelle operazioni di vagliatura, saranno collocati in una apposita area segnalata, per essere conferiti successivamente ad impianti autorizzati. Si ritiene che essi siano trascurabili in termini quantitativi e, come impatto, considerando che si tratterà di soli rifiuti non pericolosi, non soggetti a dispersione né ad emissione di odori.

Per la gestione dei rifiuti sarà impiegato un apposito registro di carico e scarico, con fogli numerati e vidimati dall'Ufficio del registro, su cui sono annotate le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti prodotti.

Per quanto concerne la identificazione e rintracciabilità di cantiere, verrà redatto apposito registro dove saranno annotate dettagliatamente tutte le attività.

5.3. Utilizzo di risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali risulta ascrivibile prevalentemente ai carburanti per l'alimentazione dei macchinari e dei mezzi d'opera.

Sono inoltre previsti limitati approvvigionamenti idrici per la bagnatura dei cumuli e per l'alimentazione del sistema di nebulizzazione dell'impianto di vagliatura (cannone nebulizzatore).

Come previsto nel progetto di messa in sicurezza dell'area, i materiali prodotti dalla vagliatura, adeguatamente caratterizzati e giudicati idonei, saranno destinati all'impiego in sostituzione di materiali naturali (reinterro nella stessa area), contribuendo così all'obiettivo di ridurre il consumo del territorio conseguente alle attività di estrazione inerti.

5.4. Rumore

Le sorgenti di rumore presumibilmente imputabili all'attività di recupero di materiale inerte sono:

- lavorazione del materiale con la vagliatura,
- movimentazione e sistemazione del materiale con pala gommata,
- traffico veicolare in entrata ed uscita dall'impianto.

I risultati derivati da misurazioni fonometriche effettuate al fine della redazione del documento Previsionale di impatto acustico hanno evidenziato, a 10 metri dalla zona di utilizzo della macchina, valori massimi che si avvicinano a 85.5 dB di potenza sonora, 74.5 dB di pressione sonora.

Alla luce dei risultati ottenuti, dall'investigazione effettuata, in relazione al contesto urbano in cui il futuro

intervento è insediato e dalle analisi condotte, la relazione previsionale conclude “che le attività previste e le sorgenti ad esse connesse, rientrino nei limiti di legge in materia di acustica, e quindi verranno rispettati i valori limite di riferimento come sopra riportati e i relativi livelli differenziali. **Conseguentemente non si rilevano particolari condizioni ostative da un punto di vista acustico per cui non ci sia compatibilità tra la tipologia di intervento in progetto con il clima acustico preesistente nell’area.** Verranno **eventualmente** previste ulteriori indagini, in occasione del funzionamento a pieno regime dell’attività, al fine di stabilire tramite prove strumentali dirette, l’effettivo impatto acustico prodotto e qualora si rilevino valori acustici particolarmente critici, potranno essere progettate opere atte a mitigare tali effetti.”

Le specifiche informazione in dettaglio sono presenti nella relazione redatta da tecnico competente in acustica allegata all’istanza.

5.5. Emissioni in atmosfera

Premesso che il materiale che verrà vagliato e movimentato ha umidità intrinseca e che pertanto non si ritiene generi emissioni significative che, nel caso si manifestassero, verranno controllate con un sistema abbattimento integrato delle polveri, mediante impianto di nebulizzazione di acqua.

Una possibile fonte di produzione di polveri è legata alla movimentazione dei materiali e mezzi, per la quale, all’occorrenza, verrà effettuata la bagnatura periodica delle superfici, tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva.

L’impiego del motore diesel dell’impianto di trattamento, oltre ai mezzi accessori, quali pale meccaniche ed escavatori idraulici, che caricano e movimentano i materiali in uscita dall’impianto, determinano la possibilità di emissioni limitate alla combustione dei motori.

Le sorgenti emissive di tipo diffuso e le modalità di abbattimento adottate vengono di seguito sintetizzate:

E1	Movimentazione terra, end of waste e rifiuti	Bagnatura materiale mediante irrorazione con cannone di nebulizzazione, se necessaria
E2	Vagliatura	Bagnatura materiale mediante irrorazione con cannone di nebulizzazione, se necessaria
E3	Transito mezzi in piazzale	bagnatura periodica delle superfici, tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva

Tabella 5.1 Elenco delle sorgenti emissive considerate per la valutazione

5.6. Suolo e sottosuolo

Tutti i mezzi e macchinari utilizzati per la campagna sono in ottimo stato di conservazione e sono sottoposti a manutenzione costante e ordinaria da parte del fornitore volta a garantire le migliori condizioni di utilizzo al fine di evitare o ridurre mal funzionamenti

Qualora comunque, durante le lavorazioni, si verificassero rotture o malfunzionamenti dei macchinari/mezzi d'opera, gli stessi verranno immediatamente arrestati.

Le operazioni di rifornimento di carburante per i mezzi d'opera saranno effettuate dal personale utilizzando un serbatoio mobile di cantiere a norma posizionato nelle aree pavimentate al fine di gestire eventuali sgocciolamenti. Qualora si dovessero comunque verificare degli sversamenti accidentali di carburante e/o oli lubrificanti, si procederà prontamente al contenimento del liquido sversato con l'utilizzo di materiale assorbente e a raccogliere con pala e contenitore idoneo il materiale intriso, procedendo quindi al successivo smaltimento come rifiuto in linea con l'istruzione operativa anti sversamento.

L'impatto eventualmente derivante è da ritenersi trascurabile in quanto limitato ad una area circoscritta e reversibile.

5.7. Flora e fauna

Non si ravvisano interferenze significative a livello di flora e fauna. Non si evidenzia la prossimità ad aree protette Natura 2000 o parchi.

5.8. Cumulo con altri progetti

Le attività di messa in sicurezza con l'ausilio del vaglio mobile vanno a sommarsi alle attività di gestione dell'impianto T44 (gestione delle sabbie priverivate e delle sabbie vergini) autorizzato e alle attività della limitrofa area dell'impianto T50, anch'essa oggetto di autorizzazione.

Nell'area d'interesse non sono presenti attività terze che generano impatti cumulativi che possano determinare impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali.

5.9. Rischio di incidenti

L'attività proposta non prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

Il tipo di lavorazioni svolte, le attrezzature impiegate, nonché il carattere di temporaneità degli interventi, consentono di delineare un profilo emergenziale basso.

Le potenziali emergenze che possono interessare l'impianto sono riconducibili ai seguenti scenari:

- incendio,

- sversamenti accidentali di sostanze pericolose.

Il tipo di attività prevista non comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di quantità significative di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene), né l'esecuzione di interventi con fiamme libere o altri fattori di innesco.

L'unico fattore di rischio è legato alla presenza di motori a combustione interna con utilizzo di carburante. Per le caratteristiche dei mezzi utilizzati e le procedure operative adottate, la probabilità di accadimento di un incendio è bassa, e comunque limitato ad una area circoscritta all'interno del sito di intervento e reversibile.

Per quanto riguarda il rischio di sversamenti di sostanze pericolose, si rimanda alle considerazioni sviluppate nel paragrafo "Suolo e sottosuolo".

5.10. Misure di mitigazione

Relativamente agli aspetti ambientali più rilevanti dell'attività in oggetto sono state messe in atto tutte le misure gestionali e impiantistiche necessarie a prevenire e contenere eventuali impatti.

Nella tabella seguente sono descritte sinteticamente le misure gestionali e impiantistiche ambientali che saranno adottate:

Impatto	Misure gestionali	Valutazione rischio residuo
Produzione di rumore	<ul style="list-style-type: none"> ✓ mantenere in perfetta efficienza le attrezzature ed effettuare le ✓ attività di cantiere in orari esclusivamente diurni ✓ limitare la velocità dei mezzi 	
Produzione di polveri	<ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di un sistema di nebulizzazione ad acqua per abbattere le polveri eventualmente prodotte durante il funzionamento dell'impianto mobile ✓ bagnatura delle aree di lavoro ✓ limitare la velocità dei mezzi ✓ durante la movimentazione delle terre, operazioni di carico e scarico, mantenere un'adeguata altezza di caduta 	
Produzione di polveri	<ul style="list-style-type: none"> ✓ presenza di un sistema di nebulizzazione ad acqua per abbattere le polveri eventualmente prodotte durante il funzionamento dell'impianto mobile ✓ bagnatura delle aree di lavoro ✓ limitare la velocità dei mezzi 	

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ durante la movimentazione delle terre, operazioni di carico e scarico, mantenere un'adeguata altezza di caduta 	
Inquinamento del suolo e del sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ✓ manutenzione ordinaria di tutti i mezzi ✓ presenza di kit anti sversamento per contenere potenziali perdite connesse a malfunzionamenti mezzi ✓ installazione della segnaletica di sicurezza e attività di formazione/informazione prevista dal D. Lgs. 81/2008 e smi 	

Tabella 5.2 Impatto e relative misure di mitigazione

Nota:

rischio residuo irrilevante

6. RISCHIO DI INCIDENTI O DI INFORTUNI

Durante lo svolgimento dell'attività in progetto, potrebbero verificarsi incidenti o infortuni, connessi principalmente alla movimentazione dei mezzi presenti in cantiere, alle operazioni di carico/scarico, alla movimentazione dei terreni ed all'utilizzo del vaglio stesso.

Il rischio di accadimento verrà minimizzato con le misure di prevenzione normalmente utilizzate nei cantieri, in base a quanto previsto dalle disposizioni normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro e quanto definito nel Documento di Valutazione dei Rischi specifico per l'attività oltre che nel PSC di cantiere.

In particolare:

- ✓ gli accessi al cantiere saranno controllati e registrati
- ✓ sarà installata opportuna cartellonistica di segnalazione e divieti
- ✓ l'utilizzo delle attrezzature da lavoro verrà limitato sottoponendo a periodica manutenzione le attrezzature e sensibilizzando i lavoratori al corretto utilizzo delle stesse.
- ✓ il personale sarà opportunamente formato ed informato sugli aspetti inerenti alla sicurezza e alla gestione operativa delle attività

Trattandosi comunque di personale già formato in quanto da tempo impegnato in attività analoghe, si ritiene che i rischi di incidente siano trascurabili.

7. CONCLUSIONI

Nella presente relazione di verifica si è provveduto a descrivere le modalità operative, impiantistiche, gestionali, le misure preventive ed i potenziali impatti per le diverse componenti ambientali presenti, correlate alla campagna di messa in sicurezza dell'area T44 autorizzata con atto unico n° 2020/E6/1273 dello sportello associato del Comune di Montecchio Precalcino.

L'analisi ha evidenziato che gli impatti saranno non significativi sia per le lavorazioni in sè, che per le caratteristiche igroscopiche delle terre vagliate che per le modalità gestionali in linea con i requisiti normativi ambientali oltre che per il fatto che saranno contenuti in termini temporali.

Tali impatti appaiono dunque di secondaria importanza rispetto agli elementi positivi che il progetto presenta in quanto l'obiettivo è quello di migliorare le caratteristiche ambientali dell'area oggetto di studio recuperando la materia prima riutilizzabile per il reinterro ed eliminando le fonti di potenziale inquinamento.

Si può pertanto affermare che il progetto proposto non determina impatti negativi significativi sull'ambiente e, pertanto, si propone di non sottoporlo alla ulteriore procedura di valutazione di impatto ambientale disciplinata dalla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006.